

C'è chi gioca contro la città con i suoi 40 mila appartamenti inutilizzati

# Un palazzone a viale Trastevere... e come questo ce ne stanno tanti

Le immobiliari tengono gli alloggi «congelati» mentre il deficit abitativo è di 100 mila case — Un mercato manovrato per far saltare l'equo canone — La questione delle occupazioni e degli sgomberi — Una risposta complessiva e programmata

A viale Trastevere c'è un palazzone con decine d'appartamenti. Chi si ferma a guardarlo da fuori prova una strana impressione: quasi tutte le finestre sbarrate, le serrande chiuse, le porte chiuse. L'aria di non essere aperte da mesi o da anni. Disabitato? I cetofoni dicono di no, ad ogni campanello nessuno si accompagna, un nome, un che qualche dott. qualche avvocato. Ma non è vero nulla, i cognomi se li è inventati il proprietario (uno dei 10 palazzoni più in vista di Roma) con una buona dose di fantasia, per non far capire che gli appartamenti sono sfitti da anni, si può dire da sempre. Intanto qualche inquilino, per non far capire che gli appartamenti sono sfitti da anni, si può dire da sempre. Intanto qualche inquilino, per non far capire che gli appartamenti sono sfitti da anni, si può dire da sempre.



Così l'immobiliare Calderini avvia la ristrutturazione

## Calderini: le bugie e i muri sfondati

L'immobiliare Calderini (rispondo sulle ospitali colonne del «Tempo» la sua filosofia) ci dice finalmente tutta la verità e una sfumatura eduzionista anche il solo sospettare che la società abbia intenzione di compiere una speculazione il suo obiettivo e, al contrario, quello di «ristrutturare» i palazzoni costruiti 50 anni fa «dotandoli di ascensori, bagni, servizi decorativi», in conseguenza le 100 famiglie di occupanti non solo comettono un grave reato ma sono anche tenuti del peggio rinvando l'inizio dei lavori, che avrebbero fatto degli stabili (sentite, sentite) un moderno centro abitato a disposizione delle classi medie impegnate che costituisce ormai il nucleo principale del quartiere Flaminio». Purtroppo per la Calderini invece (nella lettera non c'è scritto ma lo si lascia capire) sono arrivate queste famiglie di operai, di precari che imparaiono alla «classe media impegnata» di avere i suoi appartamenti con «l'esperienza».

## Voleva lasciarsi affissare dal gas di scarico della propria auto

# Imprenditore edile tenta il suicidio Non riceveva i soldi da Caltagirone

Della lettera di addio il commissariato Aurelio rende nota solo una parte in cui si accusano i sindacati — Il fratello: «Non gli davano il denaro pattuito»

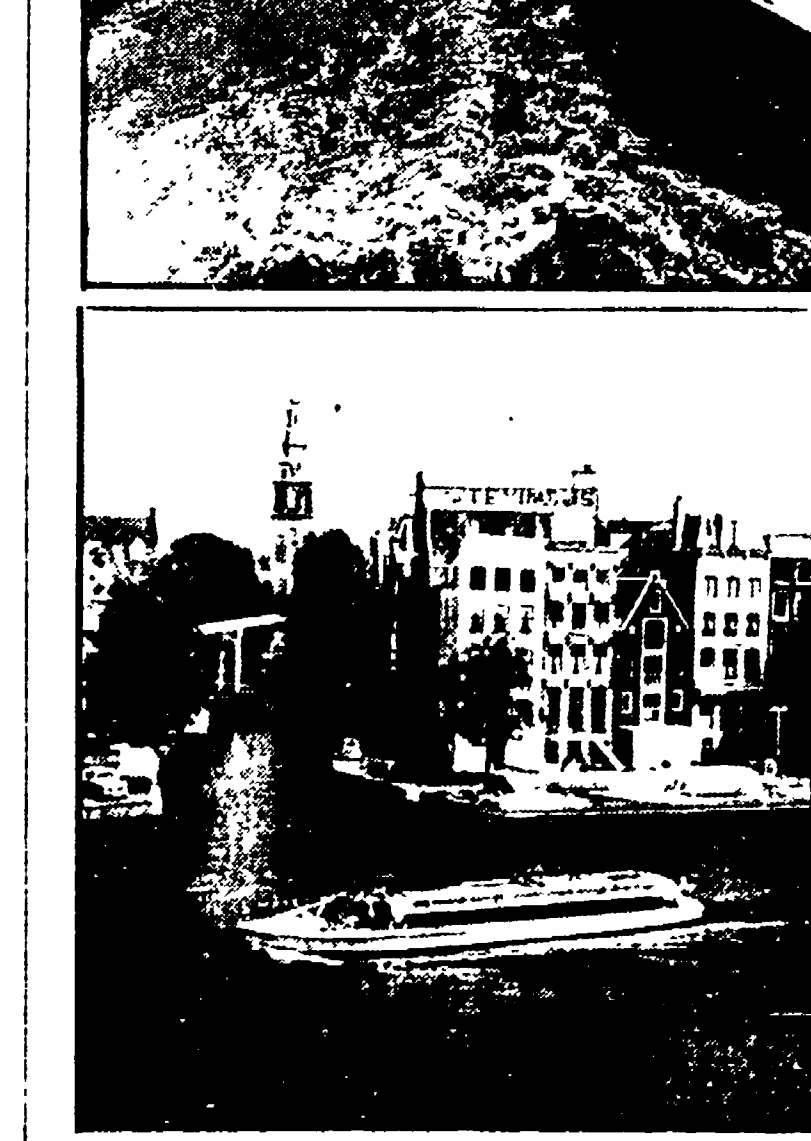
## Come pesa il ricatto dei grossi costruttori

Chi sono i costruttori intermediari? E quanti sono? Una città come Roma i cantieri «su commissione» sono tantissimi, e servono a coprire le spalle ai grossi costruttori i Caltagirone, i Marchini, i Lenzi, gli Anzalone e tanti altri. In pratica il proprietario dell'area decide che tipo di opere edificare un palazzo e affida alle ditte «intermedie» il compito di «tirarlo su» fisicamente. Gli appartamenti ultimati restano però di proprietà dei committenti. In cambio, naturalmente, si pattuisce un certo quantitativo di milioni che servono per pagare gli operai, per l'acquisto dei materiali e per tutte le altre voci del bilancio (tra le quali naturalmente è previsto l'utile) che spesso è abbastanza consistente ma, anche per l'altera contabilità dei costruttori intermediari.

Ha tentato di uccidersi la settimana scorsa dal gas di scarico della propria auto mobile su un piazzolo dell'autostrada Roma Civitavecchia. Soccorso da una pattuglia della stradale è stato trasportato all'ospedale; i medici del S. Camillo dicono che la curerà, anche se ancora non è stata scelta la prognosi. Protagonista del triste episodio è un imprenditore edile di 46 anni, Ennio Mattioli, moglie e due figli (Domenico e Tiziana). Un imprenditore, «intermediario», vale a dire di quel costruttore che tira su palazzoni su commissione di altri privati, i quali restano proprietari degli appartamenti finiti.



Un cantiere di lavoro in un'area di sviluppo urbano



Una via di Trastevere, quartiere storico di Roma

L'assalto ha fruttato 80 milioni

# Panico tra i pensionati per una rapina alle Poste

L'ufficio preso di mira è quello di via Paola Falconieri, a Monteverde - Decine di anziani rimasti senza soldi

I soldi, ottanta milioni, dovevano servire per pagare le pensioni. Invece sono finiti in tasca a una banda di rapinatori. E' accaduto - e non è la prima volta - in un ufficio postale, in via Paola Falconieri, a Monteverde, il nuovo 1° repressivo hanno fatto per tutta la mattina che arrivava il furgone. Quando l'hanno visto sparire dal fondo della strada sono entrati nell'ufficio e si sono confusi nella folla dei pensionati che attendevano - anche loro da molto - di poter ritirare i soldi. Subito dopo i tre, armati e a viso scoperto, hanno intimato a clienti ed impiegati di non muoversi ed hanno costretto il direttore a consegnare loro i plichi che contenevano il denaro.

Ed è solo ciò che riguarda le rapine dentro gli uffici postali. Se si calcola anche il denaro rubato durante il trasporto il totale sfiora nei 77 miliardi e venti miliardi. Sono cifre altissime a cui corrispondono dall'altra parte, quelle dei morti e dei feriti. Tra i primi, tra il 74 e il 77 sei di trecento i feriti nello stesso periodo.

## Oltre 15 mila litri d'acqua per la sete estiva dei romani

La prova dell'estate è stata superata bene e la «grande sete» che da anni puntualmente attanagliava la città non si è verificata. Ma il bilancio è ancora in attesa di essere lanciato nel '77 dall'Acqa contro gli sprechi e la revisione della rete idrica hanno cominciato a dare buoni risultati. Non ci sono stati neppure, ne acqua razionata, ne fontanelle asciutte gli oltre 15 milioni di metri cubi che ogni secondo vengono convogliati dall'acquedotto del Peschiera e dall'acquedotto Marone sono risultati sufficienti a soddisfare le esigenze.

## Incontro in Campidoglio sulla navigabilità

# Fa acqua o no il progetto Tevere? Oggi si decide

Ne discuteranno il Comune, la Regione, la Provincia, il Genio Civile e l'Acqa

Come Amsterdam con il suo Danubio, Parigi, con la Senna anche il Tevere, una volta era una città navigabile. Da un po' di tempo in qua si parla della possibilità di far che e battelli (e non solo) facciano il fiume. Ma ora si comincia a parlare di tornare a solcare le sue acque. Ci sono stati progetti vari, più o meno ben studiati, c'è stata l'iniziativa «promossa» dagli «Amici del Tevere», che hanno affittato un barcone che va in su e in giù per quel breve tratto del fiume percorribile. Ora però l'idea viene affrontata in concreto oggi in Campidoglio si svolgerà un incontro di Regione, Provincia, Genio Civile e Acqa con l'assessore capitolino per il genio civile, Pietro Della Seta.

## Dopo anni di deserto, una stagione ricca di iniziative culturali: come dargli continuità durante tutto l'anno

# E dopo l'Estate (romana) vien l'Autunno, e dopo Autunno...

Massenzio, i concerti nei parchi, le feste delle circoscrizioni: un punto di riferimento per il futuro - L'impegno dei comunisti a sostegno del programma della giunta comunale

Quella che sta per concludersi - e lo si è notato da più parti - è stata la stagione più ricca di spettacoli che Roma ricordi. Quasi manca quasi il tempo per i bilanci, ma modestamente, per le riflessioni, perché i prossimi mesi cominciano ad esaurirsi i programmi dell'Estate, ecco già preannunciarsi quelli dell'Autunno. Roma non a loro volta ricchi di qualificati momenti cinematografici, teatrali e musicali. Tanta ricchezza e anche tanta intensità nella ricerca di formule e di rassegne, mandano immediatamente ad un primo giudizio: la dotte c'era il deserto, l'assenza pressoché totale di iniziative e di proposte, c'è oggi una tradizione, ci sono già appuntamenti attesi di anno in anno dal pubblico romano ed entrati nelle cronache e nei commenti della stampa non solo cittadina, ma nazionale e addirittura internazionale.

Tuttavia il successo incontrato non ha smorzato la voglia di fare di più e meglio da parte dell'amministrazione capitolina: il compagno Niccolini ha parlato di «esperienza» di programmi realizzati fuori dal suo asessorato. Ma i torrei sottolineano questo punto anche tutto il valore emblematico e per tanti aspetti esemplare di queste attività, a cominciare dall'elemento di totalità (o quasi) portata, almeno a el panorama amministrativo romano, che emerge dall'azione intrapresa dall'Assessorato alla Cultura del Comune. Mi riferisco all'affermarsi

dei fatti del «diritto d'ascolto» da parte dell'ente locale, di funzionare come organismo di programmazione e di direzione dell'attività culturale, secondo una logica che abbia come fine non solo il decentramento, inteso come fatto politico-organizzativo, ma anche la diffusione e la divulgazione culturale, nel quadro della più assoluta laicità della politica delle istituzioni e quindi nel più rigoroso rispetto del pluralismo politico e culturale, secondo un metodo che guarda soltanto alla qualità e al livello delle iniziative.

Il fatto di questo processo è che non ancora momenti permanenti di collaborazione di mutua utilità di coinvolgimento sono ancora insufficienti, che maggiore deve essere la partecipazione di mutua utilità, e di trasformazione ed anche il segno di classe, che ha dato a questo movimento un centro fra città e cultura fra città e spettacolo. Ciò che ha dato l'attuale, mi sembra che lo sia stato pienamente, ed un'esigenza, un bisogno di cultura e di partecipazione, che è espreso da grandi masse e da una nuova classe, anche nella storia della nostra città, oltre che nei dati oggettivi della maturatione. Mi riferisco al modo in cui si sviluppata la capitale e la separazione che si mani-

### CONCERTO DEGLI «AREA»

Domani sera alle 20.30, nel «spazio verde» di via Montebello, dietro gli stabili del ex GIL, si terrà un concerto del complesso «Area». La manifestazione musicale è stata organizzata come «anteprima» del Festival dell'Unità della IV Circoscrizione, che prenderà il via mercoledì 20.

Corrado Morgia